

Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

ancora una volta nei giorni scorsi nel comune di Soriano Calabro in provincia di Vibo Valentia si è verificata un'azione criminale nei confronti del proprietario di una nota azienda di dolciumi;

durante la notte vari colpi di pistola sono stati esplosi contro la Fiat Brava di proprietà di Domenico Monardo titolare della « Dolciaria Monardo »;

tre settimane fa alcuni ignoti hanno incendiato un furgone parcheggiato all'interno del cortile dell'azienda che è stato completamente distrutto;

l'azienda occupa circa 20 dipendenti ed esprime un'attività imprenditoriale molto qualificata al punto che i suoi prodotti sono diffusi non solo in Italia ma anche all'estero;

nel corso degli ultimi due anni altre piccole medie aziende sono state più volte minacciate ed hanno subito atti delinquenziali: aziende che operano nel settore della lavorazione del vimine, pizzerie, studi commerciali, aziende di prodotti per l'edilizia, oreficerie, ed altre attività commerciali importanti per la vitalità economica e civile del comune di Soriano;

negli ultimi mesi, ai fenomeni mafiosi e delinquenziali che hanno danneggiato commercianti ed imprenditori si sono aggiunte: rapine, furti, e gravissimi atti vandalici ed edifici scolastici ed al palazzo comunale;

considerato che tra i cittadini vi è un diffuso allarme per il clima di tensione che caratterizza la vita quotidiana della collettività —:

quali siano le ragioni delle difficoltà incontrate dalle forze dell'ordine e dalla magistratura nell'intervenire con più decisione nei confronti di nuclei delinquenziali chiaramente individuabili;

quali atti concreti possano produrre un rafforzamento della stazione dei carabinieri di Soriano Calabro, nella sua capacità operativa;

quali iniziative intendano assumere per esprimere tempestivamente un salto di qualità nella capacità di presidio costante del territorio e di tutti i cittadini;

quali attività di coordinamento eccezionale ed urgente possa essere impressa dalla prefettura di Vibo Valentia per segnalare un maggiore impegno dello Stato in grado di liberare quel territorio da forze criminali organizzate;

se il Governo intenda promuovere una « conferenza cittadina per la legalità e lo sviluppo » per dare fiducia a tutte le iniziative imprenditoriali che non solo stanno resistendo all'attacco criminale ma se incoraggiate e tutelate, sono pronte a creare nuovi posti di lavoro in una realtà che ha antiche e solide tradizionali produttive.

(2-02279) « Soriero, Mussi ».

(2 marzo 2000).

**(Sezione 5 — Attività svolta dall'istituto mediterraneo per i trapianti e terapie ad alta specializzazione - ISMETT - di Palermo)**

**E)**

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità e per gli affari regionali, per sapere — premesso che:

le aziende Civico e Cervello di Palermo sono state autorizzate dal ministero della sanità ad effettuare interventi di trapianto terapeutico di fegato, rene e pancreas prelevato da cadaveri e di rene da donatore vivente nell'ambito del progetto di sperimentazione gestionale approvato dalla Conferenza Stato-regioni il 20 marzo 1997 che ha dato luogo alla creazione a Palermo della SRL « Istituto Mediterraneo per i trapianti e terapie ad alta specializzazione (Ismett) » in *partnership* con l'University of Pittsburgh Medical Center System (Upmc) che prevedeva fossero raggiunti nel triennio di sperimentazione (e

cioè entro il 20 marzo 2000) una serie di obiettivi, tra i quali in via prioritaria:

a) l'incremento del 20 per cento annuo dei prelievi di organi da cadavere a scopo di trapianto terapeutico;

b) l'incremento del 30 per cento annuo dell'attività di trapianto di rene da cadavere;

c) l'inizio dell'attività di trapianto di pancreas, di rene di polmone e di cuore;

d) la riduzione della richiesta di prestazioni sanitarie fuori della regione siciliana;

la regione Sicilia, in esecuzione del progetto di sperimentazione gestionale e degli obblighi assunti con l'accordo di programma firmato il 18 aprile 1997 dal Presidente della regione siciliana e dal presidente dell'University of Pittsburgh Medical Center System (Upmc), ha autorizzato le aziende sanitarie Civico e Cervello di Palermo a costituire con UPMCS la società Istituto Mediterraneo per i trapianti e terapie ad alta specializzazione (Ismett srl) e risulta che abbia erogato fino ad oggi a tale società la somma complessiva di circa 90 miliardi per la corresponsione del compenso annuo di gestione al *partner* Upmc e per le spese correnti dell'istituto;

dall'analisi dei dati, invece, gli obiettivi principali di tale sperimentazione sono stati totalmente mancati. In particolare dai dati dell'Istituto superiore di sanità risulta proprio che:

l'attività di prelievo di organi in Sicilia dall'inizio della sperimentazione gestionale è diminuita da 3,9 prelievi per mil/ab nel 1997 a 3,3 nel 1998 e a 2,7 nel 1999 e ciò in netta controtendenza rispetto ai dati rilevati presso altre regioni italiane;

gli interventi di trapianto di rene da donatore cadavere sono diminuiti da 6,5 per ml/ab nel 1997 a 6,3 nel 1998 e a 4,9 nel 1999;

nessun intervento di trapianto di pancreas, di rene pancreas, di polmone e di cuore risulta effettuato presso l'Ismett fino

ad oggi. In conseguenza di ciò organi preziosi sono rimasti non utilizzati e i pazienti siciliani hanno continuato ad affidarsi ai cosiddetti « viaggi della speranza » presso altre regioni o addirittura in paesi esteri per ottenere interventi di trapianto, con conseguente grave danno anche dal punto di vista economico. Di contro l'Ismett ha effettuato interventi di chirurgia generale che sono al di fuori del motivo per cui è stato istituito;

l'articolo 9-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 al comma 3 dispone che « la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome verifica annualmente i risultati conseguiti sia sul piano economico che su quello della qualità dei servizi »;

con ordine di servizio del 14 febbraio 1996 e del 17 giugno 1996 il presidente della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome ha assegnato al nucleo di valutazione della segreteria della Conferenza il compito di « valutare e verificare annualmente i risultati conseguiti sia sul piano economico che su quello della qualità dei servizi » dai progetti di sperimentazione approvati;

permane la condizione di grave inosservanza delle condizioni contenute nella nota 27 gennaio 1999 (DPS/TO55/9/109) del direttore del dipartimento delle professioni sanitarie del ministero della sanità, dottor Raffaele D'Ari, ai direttori generali delle aziende Civico e di Cervello, alle quali condizioni era subordinata l'autorizzazione ministeriale alle attività di trapianto di organi nell'ambito del progetto di sperimentazione gestionale, così come permane la richiesta dei chirurghi dell'ospedale Civico di essere cancellati dall'*équipe* di trapianti dell'Ismett;

l'attività di trapianto svolta dall'Ismett non è pienamente conforme alle procedure previste e, in particolare, la valutazione dell'istocompatibilità del donatore prevista dall'articolo 3 della legge n. 458 del 1997, non è stata pienamente

rispettata e, a seguito di ciò, si è dovuto registrare l'insuccesso di qualche trapianto;

l'Ismett ha omesso di trasmettere al centro regionale di riferimento per i trapianti della regione Sicilia, i dati sull'attività di trapianto sin qui svolta ed i relativi risultati;

risulta non spiegabile che presso l'Ismett venga svolta attività chirurgica convenzionale (chirurgia vascolare, chirurgia generale, chirurgia toracica eccetera) non correlabile quindi a quella di trapianto, il che comporta un'attività a costi enormemente superiori a quelli necessari per gli stessi interventi normalmente eseguiti nelle divisioni operanti all'interno della stessa azienda ospedaliera Civico, sede della sperimentazione gestionale, poiché i rimborsi risultano abnormemente superiori a quelli stabiliti dal Servizio sanitario nazionale, attraverso i Drg;

a tutt'oggi inoltre si riscontrano una serie di gravissime irregolarità, stante:

a) la diversità del soggetto autorizzato all'attività di trapianto (le aziende ospedaliere Civico e Cervello) e quello che effettivamente gestisce l'attività di trapianto (Ismett) e che l'attività continua in assenza di qualsiasi convenzione e di effettivo controllo sulla qualità e sulla tecnica impegnate, nonché sulle risorse economiche, impiegate senza alcun vaglio tutorio;

b) la posizione dei chirurghi che effettuano gli interventi i quali, contrariamente a quanto previsto dalla legislazione vigente, sono a tutti gli effetti professionisti dipendenti da un soggetto privato (Upmc-Italy) ai quali viene corrisposto un compenso per ogni intervento effettuato;

c) il rimborso annuo, stabilito in circa ventimiliardi di lire finalizzato al trasferimento di *know how*, ma l'Ismett ha constantemente perseguito la politica di chiusura nei confronti delle professionalità esistenti nel territorio e con ciò venendo quindi meno all'impegno contrattuale assunto;

d) l'intera attività dell'Istituto risulta totalmente affidata al *partner* americano, il quale seleziona e assume il personale (con contratto di diritto privato ma con soldi pubblici), ordina materiali e presidi sanitari (con procedure di tipo privatistico ma ancora con soldi della regione) e, infine, organizza l'attività clinica e regolamenta le modalità di accesso all'istituto dei pazienti: infatti all'Ismett non si accede, né attraverso il pronto soccorso né con una proposta del medico curante, come avviene nei normali reparti ospedalieri e nelle case di cura, ma attraverso «informali contatti». Insomma, contrariamente a quanto stabilito dalla Conferenza Stato/regioni è nata una struttura sanitaria che svolge attività di assistenza medico/chirurgica, compresa quella di trapianto, che non sono certamente quelle previste dalla legge ed obbligatorie per tutti gli altri centri italiani, interamente gestita e controllata da uno staff di dirigenti italiani ed americani che non rispondono del loro operato a nessuno se non ai loro superiori dell'Upmc;

alla regione siciliana tocca, nel frattempo, pagare i salatissimi conti —:

se il Ministro per gli affari regionali voglia riferire in merito all'esito delle verifiche sull'andamento della sperimentazione gestionale effettuata dal nucleo di valutazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome;

quali provvedimenti urgenti il Ministro della sanità intenda adottare in merito agli episodi denunciati i cui vizi di legittimità possono presentare risvolti di natura diversa e mortificano non solo i sanitari delle aziende ospedaliere siciliane, ma tutti i cittadini che vedono un soggetto privato che svolge, senza alcune regole e controllo attività assistenziali con denaro della regione, ma con procedure, selezioni e metodi di organizzazione di attività clinica e di accesso dei pazienti arbitrarie e del tutto privatistiche, penalizzanti per l'erario e per le due aziende ospedaliere coinvolte;

con quale criterio di valutazione, rispetto ad altri, il responsabile dell'Ismett

professor Ignazio Marino sia stato nominato facente parte del C.N.T. da poco istituito sotto la direzione del direttore dell'Istituto superiore di sanità.

(2-02284) « Carmelo Carrara, Baiamonte, Acierno, Alois, Amato, Aprea, Armosino, Becchetti, Bergamo, Vincenzo Bianchi, Carlesi, Cicu, Collavini, Colombini, De Ghislanzoni Cardoli, D'Ippolito, Divella, Gazzara, Gazzilli, Giannattasio, Landolfi, Lo Jucco, Napoli, Niccolini, Palmizio, Pilo, Prestigiacomo, Ricciotti, Rossetto, Scarpa Bonazza Buora, Sestini, Viale, Berruti, Del Barone, Frau, Garra, Lucchese, Massidda, Taborelli ».

(2 marzo 2000).

**(Sezione 6 — Scioglimento del consiglio comunale di Ficarazzi - Palermo)**

**F**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

con decreto del 20 aprile 1999, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 3 maggio dello stesso anno, il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, previa deliberazione del Consiglio dei ministri ha decretato lo scioglimento del Consiglio comunale di Ficarazzi, in provincia di Palermo, per la durata di 18 mesi con conseguente affidamento della gestione del comune ad una commissione straordinaria;

le ragioni dello scioglimento, secondo la relazione del Ministro dell'interno, poggerebbero sul collegamento — diretto o indiretto — degli amministratori del comune in questione con esponenti vicini a « cosa nostra » che emergeva dalla relazione prefettizia del 2 aprile 1999, redatta

a seguito dell'ispezione disposta prima dell'adozione del provvedimento di scioglimento, secondo la quale alcuni amministratori avrebbero avuto, oltre che rapporti di frequentazione e di intesa più o meno esplicita con elementi della malavita organizzata di stampo mafioso, anche specifici precedenti penali riguardanti reati di tipo associativo;

più in particolare, nella relazione prefettizia si afferma che il sindaco di Ficarazzi, Giuseppe Macchiarella, sarebbe stato imputato del reato di cui all'articolo 416-bis; procedimento penale successivamente archiviato dal gip con decreto del 31 gennaio 1992;

lo stesso sindaco sarebbe indagato per il reato d'abuso d'ufficio e sarebbe pendente altresì nei suoi confronti una richiesta di rinvio a giudizio per il reato di omissione di atti d'ufficio;

inoltre, tra le tante circostanze che riguardano le presunte attività amministrative illegittime compiute dall'amministrazione comunale enumerate nella predetta relazione, si fa riferimento all'acquisto di un immobile denominato « Relax Park » da adibire ad uffici comunali che sarebbe stato pagato ad un prezzo esorbitante allo scopo di assecondare « [...] il disegno affaristico di quella che appare una *lobby* politico-mafiosa che condiziona la vita pubblica di Ficarazzi [...] »;

risulta agli interpellanti che anche a seguito di iniziative assunte da parte della Commissione nazionale antimafia, risulterebbe priva di fondamento la notizia d'imputazione del Macchiarella per il reato di cui all'articolo 416-bis del codice di procedura penale, riguardando il decreto di archiviazione altra persona ed, inoltre, che il Macchiarella sarebbe stato ascoltato soltanto come persona informata dei fatti;

risulterebbe altresì falsa la notizia riferita dagli ispettori prefettizi secondo la quale sarebbe stato pendente nei confronti del sindaco un procedimento penale per il reato di abuso d'ufficio (il Macchiarella sarebbe stato assolto già un anno prima

dell'ispezione con formula piena) ed, inoltre, ancora falsa sarebbe la notizia del rinvio a giudizio per il reato d'omissione d'atti d'ufficio (il Macchiarella sarebbe stato assolto in primo e secondo grado molto prima dell'ispezione prefettizia);

risulta inoltre agli interpellanti che la notizia dell'acquisto dell'immobile « Relax Park » sarebbe altrettanto falsa, posto che l'amministrazione, pur avendo avviato le procedure, non avrebbe mai concluso il contratto, né tantomeno pagato « l'esorbitante prezzo d'acquisto »;

sulla base degli elementi sopra riferiti, e tenuto conto che i rilievi mossi alla persona del sindaco hanno sicuramente rivestito una importanza fondamentale nella determinazione assunta dal Ministero dell'interno di proporre lo scioglimento per mafia del comune di Ficarazzi, risulterebbe evidente che si è proceduto a interrompere la consiliatura, violando il rapporto democratico tra gli eletti e propri rappresentati, facendo leva su una falsa rappresentazione della realtà ed una alterazione, probabilmente consapevole e preordinata, degli elementi di fatto posti alla base del gravissimo provvedimento ablativo —:

quali opportune misure di carattere ispettivo e, se del caso disciplinari, il Ministro intenda disporre in merito agli aspetti inquietanti della vicenda sopra rappresentata ed, in particolare, al fine di fare piena luce sulle ragioni che hanno indotto gli ispettori prefettizi ad alterare i fatti concernenti la posizione del Macchiarella ed il presunto acquisto dell'immobile « Relax Park »;

se in base a quanto sopra esposto il Governo non ritenga opportuno procedere all'immediata revoca del provvedimento di scioglimento del comune di Ficarazzi, reinsediando il Consiglio e gli amministratori destituiti, ovvero ad indire immediate nuove elezioni per restituire alla popolazione di Ficarazzi la legittimità democratica violata;

se non ritenga opportuno procedere immediatamente ad un riesame della do-

cumentazione e delle procedure seguite con riguardo allo scioglimento dei comuni limitrofi di Bagheria e Villabate, tenuto conto che anche per dette città il provvedimento è stato adottato nello stesso periodo e sulla base di accessi ispettivi disposti dalla medesima prefettura di Palermo.

(2-02281) « Lo Presti, Acierno, Alboni, Alois, Berselli, Bocchino, Butti, Colucci, Cuscunà, Fino, Foti, Galeazzi, Gnaga, Landolfi, Manzoni, Marengo, Mazzocchi, Menia, Messa, Morselli, Nania, Ozza, Carlo Pace, Giovanni Pace, Pagliuzzi, Pampo, Polizzi, Rallo, Riccio, Antonio Rizzo, Sospiri, Taborelli, Urso, Zacchera, Cardiello, Franz, Giudice, Lavagnini, Antonio Pepe ».

(2 marzo 2000).

**(Sezione 7 — Iniziative per garantire l'attività dell'istituto di medicina legale « Gradenico » dell'aeronautica militare)**

**G)**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

l'Istituto di medicina legale « Gradenico » dell'aeronautica militare di stanza a Capodichino è una struttura importante non solo per l'aeronautica ma per la stessa città di Napoli e per il sud dell'Italia;

a differenza di molte altre strutture medico legali, anche civili, che si avvalgono di consulenti specialistici esterni alla struttura o di enti afferenti al servizio sanitario nazionale, l'Istituto di Gradenico è un ente sanitario in grado di provvedere in modo autonomo sia alla definizione diagnostica, sia alla formulazione di un giudizio medico legale garantendo una professionalità testimoniata dalle preferenze da parte di enti statali e privati operanti nel settore pubblico (compagnie aeree — comune di Na-

poli — Asl — aziende municipalizzate — ente poste, eccetera) per la trattazione delle proprie pratiche medico-legali;

inoltre l'istituto tratta le pratiche non solo della regione Campania, ma anche di Basilicata, Puglia, Calabria e Molise;

non può, poi, essere sottovalutato che l'attività dell'istituto, non solo non incide in maniera significante sul bilancio dell'amministrazione della difesa, ma potenzialmente può autofinanziarsi —:

se risulti che recenti programmi di ristrutturazione delle Forze armate, ne prevedano la soppressione, nonostante l'impegno governativo già sancito con la risoluzione n. 7-00688 approvata l'8 aprile 1999, in Commissione difesa;

quali iniziative intenda assumere per scongiurare la situazione sopra descritta, tenendo conto che la sopravvivenza del Cml di Napoli risponde all'esigenza non trascurabile di assicurare la continuità di una struttura con ampie e specifiche competenze, di cui non esistono paragoni vicarianti nell'intera regione e nel sud-Italia.

(2-02203)

« Manzione ».

(1° febbraio 2000).

**(Sezione 8 — Costruzione di una centrale elettrica ad Acquaro - Vibo Valentia)**

**H)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

il paese di Acquaro, comune di circa 4.000 abitanti della provincia di Vibo Valentia alla base di una vallata ai piedi del sistema montuoso delle Serre, si è sviluppato, fin da tempi assai lontani, intorno al fiume Amello che attraversa per intero il centro abitato;

le acque di tale « fiumara » sono sempre state alla base della economia della

comunità, economia prevalentemente agricola;

anche oggi tale acqua è sfruttata da un'associazione di circa 200 agricoltori;

nel passato Acquaro, che è ad alto rischio idrogeologico, come gran parte dei paesi calabresi nati e sviluppatosi intorno alle terribili « fiumare », ha subito numerose, cicliche e devastanti alluvioni. Nell'ultimo secolo si ricordano le alluvioni, con distruttivo straripamento della « fiumara » Amello, del 1937, del 1947, del 1959 e per ultimo quella del 1987;

il territorio di tale comune, è ad elevato rischio sismico, avendo subito nel corso dei secoli, anche per questo aspetto, numerosi, ciclici e devastanti terremoti;

in questi giorni sono stati avviati, a monte del centro abitato, lavori per realizzare una centrale per la produzione di energia elettrica attraverso lo sfruttamento di tale « fiumara »;

tale progetto prevede la realizzazione di imponenti lavori di sbancamento e di costruzione di due grandi invasi d'acqua che a regime dovrebbero avere una portata di circa 25 mila metri cubi: ambedue a monte del paese e di cui il primo a circa 800 metri dal centro abitato ed il secondo addirittura a ridosso del paese da cui disterebbe appena 50 metri;

appare evidente che tale opera non solo fa morire la grama economica agricola locale in quanto le opere previste reciderebbero a monte tutte le vene idriche esistenti riducendo, a centrale ultimata, la portata del fiume per circa il 70 per cento, ma deturparebbe in maniera irrimediabile l'ambiente di questo territorio che è uno dei più integri e suggestivi della montagna vibonese, realizzando, altresì, una vera e propria « bomba d'acqua » che potrebbe esplodere in qualunque momento con la conseguenza di distruggere l'intero paese;

tal situazione ha creato vivo motivo allarme fra gli abitanti del comune di Acquaro oltre che nella civica amministrazione ed anche in quella provinciale;

con una raccolta di firme a cui hanno aderito tutte le famiglie del paese si è chiesto di fermare immediatamente i lavori e di non realizzare tale centrale (opera che viene avversata dall'intera comunità che la ritiene, per come su spiegato, un'opera che non crea sviluppo, che compromette definitivamente l'economia del paese deturpando irreparabilmente l'ambiente e realizzando una condizione di gravissimo ed incombente pericolo che crea comprensibile panico nella comunità);

si sono svolte e si stanno svolgendo continue manifestazioni di protesta, assai civili e democratiche, ma chiara testimonianza di una grande attesa di decisioni che dovranno tranquillizzare la comunità Acquarese;

lo stesso prefetto di Vibo Valentia, con grande e apprezzabile sollecitudine si è fatto carico del problema ed a conclusione di un incontro con una vasta rappresentanza dei cittadini e dell'amministrazione comunale e provinciale ha sollecitato un intervento risolutivo delle autorità governative richiamando l'attenzione delle stesse anche sotto il profilo dell'ordine pubblico —:

se intenda avviare un approfondito esame dell'intera vicenda da parte degli organi competenti che verifichino se l'opera è nel rispetto di tutta la normativa in materia;

se voglia valutare, con ogni mezzo ed anche attraverso l'intervento della commissione grandi rischi, se la realizzazione di tale opera può comportare pericolo per la comunità e se sia compatibile con l'esistenza dello stesso paese di Acquaro.

(2-02288) « Romano Carratelli, Boccia ».

(7 marzo 2000).

**(Sezione 9 — Incremento degli organici della sezione distaccata del tribunale di Matera a Pisticci)**

**I)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore della riforma del giudice unico di I grado, l'ubicazione degli uffici giudiziari del circondario del tribunale di Matera è stata rideterminata e, in virtù del principio della soppressione — accorpamento, è stata istituita in Pisticci (Matera) l'unica sede distaccata del tribunale ove pertanto si sono concentrati i carichi di lavoro degli ex mandamenti di Rotondella Stigliano e Pisticci senza i limiti della competenza pretorile;

la competenza territoriale della sede distaccata di Pisticci si estende a gran parte della provincia di Matera e comprende l'intera area metapontina, che ne rappresenta il principale fulcro di sviluppo, con la conseguenza di rappresentare la fonte del maggior contenzioso giudiziario;

a conferma di ciò valgono i dati statistici che evidenziano, nel periodo 2 giugno-31 dicembre 1999 e limitatamente al ruolo civile, una sopravvenienza di ben 1199 iscrizioni delle quali 783 sono cause ordinarie e le rimanenti sono istanze cautelari e monitorie ovvero procedimenti di volontaria giurisdizione;

la sopravvenienza penale, già gravosa per i soli reati di competenza pretorile, registrerà una sicura impennata con il trasferimento alla sede distaccata di una rilevante mole di lavoro precedentemente riservata al Collegio e quindi alla sede principale di Matera;

a fronte di tale rilevante carico di lavoro, l'ufficio distaccato di Pisticci appare assolutamente sguarnito negli organici dei magistrati addetti, infatti, allo stato, sono assegnati a tale ufficio soltanto

due magistrati, dei quattro previsti in organico, che rispettivamente si occupano uno del settore civile e l'altro di quello penale;

inoltre, l'organico del personale amministrativo, determinato con decreto ministeriale 1° giugno 1999 comprende un funzionario di cancelleria (posto attualmente vacante) tre collaboratori di cancelleria rispettivamente incaricati di assolvere al lavoro della cancelleria civile, penale e delle esecuzioni, un assistente, due operatori ed un addetto ai servizi ausiliari;

nonostante l'encomiabile sforzo profuso dai magistrati e dal personale tutto, l'evidente insufficienza e carenza degli organici si riflette quotidianamente sul corretto funzionamento dell'ufficio, fino a raggiungere livelli patologici come quelli denunciati dal Consiglio dell'ordine degli avvocati di Matera con riferimento alla totale chiusura degli uffici di cancelleria nella giornata del 7 febbraio 2000 allorquando due collaboratori risultavano assenti per motivi di salute ed il terzo in recupero del riposo compensativo;

al di là delle straordinarie circostanze suddette, le carenze strutturali sono state espressamente riconosciute dal presidente del tribunale di Matera che si è fatto carico di sostenerlo in sede distrettuale in occasione della discussione per la revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari lucani;

le recenti riforme approvate dal Parlamento, intese ad offrire al Paese un « servizio giustizia » più efficiente e moderno, non possono infrangersi sugli scogli delle carenze organizzative che minano la credibilità di chi le ha proposte e sostenute;

l'antica tradizione di efficienza della sede di Pisticci non merita la condizione di abbandono cui sembra essere stata relegata per l'attuale consistenza dell'organico che, inevitabilmente, determinerà il ripetersi delle denunciate situazioni di crisi e con il tempo la irreversibile paralisi della sede staccata del tribunale;

al Metapontino è stata riconosciuta la consistenza di zona omogenea, titolata, per la sussistenza di tutti i parametri richiesti dalla legge, all'istituzione e, quel che più conta, alla conservazione della sede distaccata del tribunale per cui non verrebbero tollerate dalla rappresentanza politica del territorio azioni volte ad assecondare i disagi onde prefigurare surrettiziamente ipotesi di soppressione che, voci incontrollate e sicuramente poco degne di fede, attribuiscono alla perversa quanto inespresa volontà di depauperare la città di Pisticci e l'intera area, che intorno ad essa gravita, di un presidio fortemente ed efficacemente difeso dall'azione dei Parlamentari, delle istituzioni locali, dei professionisti e delle popolazioni interessate -:

quali iniziative intenda assumere il Ministro al fine di porre rimedio ai disagi determinati dalla grave insufficienza degli organici della sezione distaccata di Pisticci e quali siano, nell'immediato, le azioni che, con competente urgenza, intenda adottare per sopperire ai suddetti disagi;

se le menzionate quanto incontrollate voci, circa iniziative intese a favorire la marginalizzazione della sezione distaccata di Pisticci, trovino riscontro in ambito ministeriale e, ove ciò come personalmente credo non fosse, se il Ministro non ritenga smentirle fugando così ogni ipotetico dubbio e restituendo serenità agli operatori, agli amministratori ed alle popolazioni interessate.

(2-02263) « Domenico Izzo, Boccia ».  
(24 febbraio 2000).

**(Sezione 10 - Posizione del Governo in merito ai lavoratori socialmente utili impegnati nei progetti autofinanziati)**

**L)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del decreto legislativo di modifica dei lavori socialmente utili ema-

nato dal Governo il 28 febbraio 2000 definisce negli enti utilizzatori con in corso attività progettuali a carico del Fondo per l'occupazione i soggetti che possono continuare ad utilizzare i lavoratori socialmente utili come individuati nel successivo articolo 2;

l'articolo 2 al comma 2 lettera *e*) esclude dai soggetti utilizzati cui sono da applicare le norme del decreto in oggetto quelli avviati sulla base di progetti finanziati dagli enti di cui all'articolo 11 comma 4 del decreto legislativo n. 468/97;

l'articolo 11 del decreto legislativo n. 468/97 è abrogato espressamente dall'articolo 10 comma 3 del decreto legislativo di modifica;

alla luce di quanto illustrato risulterebbe che gli enti utilizzatori e i soggetti utilizzati in progetti non a carico del fondo nazionale per l'occupazione non avrebbero più la possibilità di avviare o concludere progetti, anche nei limiti temporali stabiliti dal decreto del 28 febbraio all'articolo 4 comma 2;

questa situazione ha determinato, tra i lavoratori socialmente utili impegnati in progetti cosiddetti autofinanziati, gravi preoccupazioni concernenti il proprio futuro e quello delle rispettive famiglie —:

quale sia la posizione del Governo in merito all'utilizzazione di soggetti in progetti autofinanziati dagli enti, che per anni sono stati impegnati in tali attività, e quali sono le misure previste in loro favore sulla base delle recenti disposizioni normative.

(2-02287) « Molinari, Abaterusso, Abbate, Giovanni Bianchi, Borrometi, Casilli, Casinelli, Castellani, Cerulli Irelli, Ciani, Duilio, Fioroni, Domenico Izzo, Jervolino Russo, Luongo, Malignino, Palma, Pasetto, Mario Pepe, Piccolo, Pistelli, Ricci, Risari, Riva, Ruggeri, Scorzari, Servodio, Tuccillo, Voglino, Volpini, Frigato, Giacalone, Merlo, Polenta, Repetto, Scantamburlo ».

(7 marzo 2000).